

Il monaco e il magistrato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonio Sanna

IL MONACO E IL MAGISTRATO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Antonio Sanna
Tutti i diritti riservati

La storia ha inizio a Samugheo, un paese del centro Sardegna in provincia di Oristano e al confine col nuorese.

Il paese, che conta circa 3.500 anime, ha come risorsa economica la pastorizia e l'agricoltura e molte famiglie, da epoche lontane, detengono un laboratorio tessile, ove producono tappeti, arazzi e ogni altro genere di manufatto, famoso sia per il paese che per l'intera regione.

Proprio per la sua predisposizione geografica, per le attività commerciali e per le imprese situate presso di questo, molte persone fanno capo a Samugheo per fare acquisti di ogni tipo, evitando quindi di portarsi nel capoluogo di Oristano.

Il paese è famoso anche per la produzione di vini pregiati, i quali vengono esportati in varie parti del mondo.

I cittadini di Samugheo si dedicano in maniera assidua al lavoro e questa assiduità ha portato il paese, negli ultimi anni, all'acquisizione di una modesta agiatezza.

Una persona veramente DOC di Samugheo era Sebastiano Mereu, figlio di Salvatore Mereu, un noto commerciante di sughero. Egli, come a volte si dice, era una persona che veniva dalla "gavetta", ma, grazie

al suo lavoro, era arrivato ad essere uno dei maggiori produttori di sughero, che egli esportava in tutto il mondo.

Salvatore Mereu era l'ultimo di otto figli, tre maschi e cinque femmine.

Le risorse economiche della sua famiglia erano scarse, anche perché suo padre non aveva un posto di lavoro fisso, ma eseguiva dei lavori come operaio senza nessuna qualifica in varie parti dell'isola, svolgendo anche altre mansioni, sia nell'ambiente agricolo che in quello edilizio, riuscendo a malapena a portare a casa i soldi necessari per sfamare la sua numerosa famiglia.

Era talmente povero che le prime scarpe le aveva avute in regalo il primo giorno di scuola elementare e le indossava solo in quella occasione.

A casa, infatti, andava in giro scalzo.

Per i vestiti, apparentemente non c'erano grandi problemi, anche perché, essendo l'ultimo figlio, indossava solo abiti che prima erano appartenuti ai suoi fratelli più grandi, quindi mai un abito nuovo.

Il giorno più triste della sua vita era stato quando doveva fare la cresima e i genitori, non avendo i soldi per comprargli un vestitino, se lo erano fatti prestare dal suo cuginetto più grande.

Non era il massimo, anche perché la misura non era quella che andava bene al piccolo, ma purtroppo bisognava accontentarsi.

Salvatore era un bambino intelligente e infatti a scuola era uno scolaro provetto.

Non riusciva più a vivere in quel modo e sognava di diventare ricco.

In casa si dava sempre da fare e molte volte, dopo aver fatto i compiti, lavorava in un fornaio vicino casa e come paga riceveva del pane da portare in casa.

La stessa cosa la faceva quando andava ad aiutare l'unico macellaio di Samugheo, il quale era molto affezionato a quel ragazzo che non riusciva a stare fermo un minuto, diviso tra la scuola e il lavoro.

Salvatore era molto convinto che quella non poteva essere la sua vita e che un giorno sarebbe diventato qualcuno.

Anche in paese si parlava molto di Salvatore, di quel ragazzo volenteroso che si adattava a fare qualsiasi tipo di lavoro pur di aiutare la propria famiglia.

Il problema era che la maggior parte delle volte i datori di lavoro lo pagavano con il prodotto del lavoro e quasi mai con del denaro, quindi era molto difficile fare degli acquisti per soddisfare le esigenze della famiglia.

Passarono così gli anni, Salvatore finì la scuola elementare ma non riuscì a fare le scuole medie, sempre per via della mancanza di denaro.

All'età di sedici anni la vita di Salvatore fu ad una svolta.

Un noto commerciante di sughero venne a sapere della volontà di Salvatore di lavorare e così lo prese nella sua azienda e quindi, durante tutta l'estate, il ragazzo si prodigò nell'estrazione del sughero.

Il datore di lavoro rimase letteralmente esterrefatto dalla volontà che aveva Salvatore nello svolgere le proprie mansioni.

Dopo qualche periodo di lavoro e notando che il ragazzo stava svolgendo molto bene il proprio operato, il titolare prese da parte Salvatore e lo informò delle varie qualità del sughero, in modo da fargli capire che

in quel settore c'erano anche altre cose da fare. Gli spiegò che c'erano due tipi di sughero, una di qualità pregiata e l'altra per macina, riferendogli inoltre che il suo turno iniziava di mattina presto e terminava all'ora di pranzo.

Il titolare, però, aveva notato che quel ragazzo era disposto a lavorare anche di più e fu così che gli propose un "dopolavoro".

Salvatore fu entusiasta della proposta e accettò di buon grado e così, dopo qualche giorno, dovette andare a Calangianus, un paese della Gallura, dove trovò altre persone, le quali da molti anni lavoravano nell'azienda e ormai erano perfettamente inserite.

Il lavoro degli operai era di dividere il sughero in base alla sua qualità.

Per tutta la stagione estiva Salvatore lavorava di mattina all'azienda e di sera a Calangianus.

Ormai era perfettamente addestrato per assolvere da solo le proprie mansioni e tutti rimasero sbalorditi dalla capacità di apprendimento del ragazzo.

Alla fine della stagione Salvatore fu finalmente pagato. Era la prima volta che vedeva così tanti soldi.

Il datore di lavoro gli riferì allora che il prossimo anno sarebbe stato lui a riferirgli dove andare a estrarre il sughero, anche perché nel territorio di Samugheo e paesi vicini molte erano le piante da sughero e quindi, a tempo debito, lui doveva riferirgli di terreni pronti per l'estrazione dicendogli anche che più ne avrebbero estratto e più sarebbe stata la sua paga a fine stagione.

Salvatore era contento, ma, vista la sua età ormai quasi maggiorenne, pensava di eseguire l'estrazione tutta da solo anche perché l'esperienza non gli mancava, il problema era solo convincere il suo datore di

lavoro, che aveva notato le sue buone capacità, ma per il momento non voleva caricarlo di troppo responsabilità anche perché era ancora minorenne.

Comunque Salvatore venne messo alla prova e il signor Scanu, così si chiamava il suo capo, rimase sbalordito dalla capacità espressa dal ragazzo al punto che gli disse che l'avrebbe assunto a tempo indeterminato e a tempo pieno e che il suo lavoro sarebbe stato a Calangianus.

Salvatore non riusciva a credere alle parole del suo datore di lavoro, al punto che pensava che lo stesse prendendo in giro.

Non riusciva a immaginare come sarebbe stata la sua vita con uno stipendio ogni mese e soprattutto era contento perché il suo sogno di contribuire attivamente a mantenere la sua famiglia si stava finalmente avverando.

Dopo poco tempo Salvatore riuscì a diventare capo squadra di quella società e aveva circa 50 operai ai suoi ordini, sembrava veramente un veterano.

Il ragazzo si stava realizzando, al punto che dopo qualche anno andò nell'ufficio del sig. Scanu e con molto rispetto gli riferì che aveva voglia di intraprendere quel lavoro da solo, anche perché ormai sapeva tutto di quel mestiere.

Il sig. Scanu prese un po' di fiato e, dopo una pausa di riflessione, gli disse «me l'aspettavo, sapevo che non avresti tardato a dirmelo!»

Salvatore, che nutriva per il suo datore di lavoro massimo rispetto e che lo reputava un secondo padre, gli riferì che lui era molto contento del lavoro che stava svolgendo, che tutti gli mostravano correttezza e sincerità, ma era da tempo che aveva il desiderio di

mettersi in proprio, anche se non aveva il contante per iniziare una propria attività.

Il signor Scanu lo stupì ancora, dicendogli che alla stagione successiva gli avrebbe fatto fare l'estrazione da solo e che tutto il sughero gliel'avrebbe ritirato lui pagandoglielo però un punto in più e inoltre gli avrebbe dato anche i soldi della caparra che gli avrebbero dato i padroni delle piante, spiegandogli anche vari trucchi del mestiere e avendolo messo in guardia dai rischi che esso poteva avere.

In pochi anni Salvatore riuscì ad acquistare un terreno e a costruire un capannone di cinquecento metri quadri che adibì a laboratorio.

Iniziò a fare dei tappi di sughero e a fornire le varie ditte vinicole dell'isola e in seguito allargandosi anche in varie parti d'Europa. La Francia era la più attiva nel settore.

Salvatore aveva messo su un bel giro di affari.

Con il sughero di qualità meno pregiata iniziò a fare dei pannelli per l'isolamento delle abitazioni, mentre col sughero più pregiato rivestì quadri, bottiglie, calendari e agende rigorosamente in stile sardo.

Il suo sogno si stava avverando.

Anche i samughesi erano contenti della fortuna di Salvatore Mereu, anche perché nella sua azienda ormai ci stavano lavorando anche 50 dipendenti a stagione e quindi molto denaro entrava nelle tasche degli abitanti del paese, creando un bene comune.

Il ragazzo che veniva dalla gavetta stava facendo strada al punto che in pochi anni aveva anche acquistato vari sughereti nell'isola.

I suoi tappi stavano facendo il giro del mondo per la loro qualità.

L'economia di Samugheo era quindi raddoppiata, anche perché l'azienda portava in paese gente di ogni posto, aumentando quindi anche il commercio in generale.

Salvatore riuscì a farsi anche una bellissima villa con tutti i confort, dalla piscina al campo da tennis, con verde dappertutto e piante da frutto di ogni genere, e all'interno aveva messo a lavorare anche una giovane coppia di persone.

Chiaramente, tutti i lavori erano stati dati ad aziende di Samugheo per permettere anche ad altri di lavorare per molto tempo.

Salvatore aveva ormai 24 anni e il suo attaccamento al lavoro non gli aveva permesso di pensare a formarsi una famiglia, anche perché era veramente un bel ragazzo e le occasioni in questi anni non gli erano mancate, il problema era che lui voleva realizzare il suo sogno e che solo alla riuscita dello stesso avrebbe pensato seriamente di mettere su famiglia.

E fu così che un giorno d'estate, mentre era in una località balneare denominata Torregrande, insieme a un cliente, vide una ragazza non molto alta, ma bellissima, carnagione scura, occhi e capelli neri.

Lui quella ragazza l'aveva vista a Samugheo, ma non ne conosceva il nome e non sapeva neanche da quale famiglia veniva.

Salvatore sino a quel momento non aveva fatto molta vita mondana e quindi non conosceva molte persone in paese, anche se poi alla fine tutti conoscono tutti.

Quella ragazza, che era insieme a sue due amiche, si stava avvicinando a Salvatore e al suo cliente e Salvatore, un po' per far vedere che conosceva quelle ragazze, alzò il braccio in segno di saluto.

Le tra ragazze quindi si avvicinarono e Salvatore presentò a loro il suo cliente, che era di Asti. In quel modo Salvatore riuscì a farsi dire il nome di quella ragazza.

Francesca.

Era uno schianto e Salvatore non riusciva a toglierle lo sguardo da dosso e la cosa era contraccambiata dalla ragazza che, visibilmente imbarazzata, riusciva a malapena a proferire qualche parola.

Dopo qualche minuto al bar, il suo cliente di Asti dovette andare via e così Salvatore rimase da solo con le ragazze.

Il problema era che le tre giovani erano in costume, mentre lui era in jeans e maglietta, e quindi dovettero rimanere tutto il pomeriggio al bar a chiacchierare.

Anche le altre due ragazze conoscevano già Salvatore e quindi anche loro avrebbero voluto le sue attenzioni, ma Salvatore aveva gli occhi solo per Francesca.

Venne sera e così Salvatore chiese alle ragazze se volevano un passaggio sino a Samugheo in modo da non farle prendere nuovamente l'autobus, ma le tre giovani gli risposero che stavano alloggiando in una casa là vicino e che ci sarebbero rimaste sino al sabato successivo.

Salvatore le disse allora che se a loro non dispiaceva avrebbe preso anche lui una breve vacanza da passare insieme a loro e che l'indomani le avrebbe portate a pranzare al ristorante.

Alle tre ragazze l'idea non era dispiaciuta, anzi, gli fecero vedere quale fosse la loro abitazione e gli dissero di suonare l'indomani mattina cosicché sarebbero andati al mare insieme.

Salvatore salì sulla sua BMW di colore grigio e partì sgommando alla volta di Samugheo.